

## LA SOLITUDINE DEL MEDICO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Il medico di medicina generale, è detto anche medico di famiglia, proprio perchè il suo ruolo preminente è quello di entrare in stretto rapporto con le persone, di essere un familiare degli assistiti, e di conoscere il loro stato di salute non solo fisica ma anche psichica e spirituale.

Nella pratica quotidiana, questo compito così nobile ma al tempo stesso impegnativo, è ostacolato da un'eccessiva burocrazia che toglie tempo ed energie ed a volte anche l'entusiasmo al medico, e da una eccessiva distanza tra la medicina territoriale e quella ospedaliera.

Con il sopraggiungere inaspettato della pandemia da COVID 19, queste criticità sono emerse prepotentemente nella vita lavorativa del medico di famiglia. Nella prima fase della scorsa primavera ci siamo trovati sprovvisti di dispositivi di protezione individuale, (camici mascherine, visiere, disinfettanti ...) e ancor più sprovvisti di una linea di condotta univoca di fronte alle esigenze clinico-organizzative dei malati o sospetti tali.

Oggi in questa nuova fase il Sistema Sanitario è sempre più in affanno; ad esempio per fare un tampone su segnalazione di caso sospetto da parte del medico curante passano attualmente in media 6 giorni e un paio di giorni almeno per ricevere il risultato e dunque di conseguenza 8 gg almeno di attesa.

Questo porta ad eseguire tamponi a pagamento in strutture private a cui non tutti possono accedere per motivi economici.

Un'altra criticità è la indisponibilità dei test rapidi che potrebbero agevolare il compito diagnostico del medico al fine di distinguere la malattia da COVID da altre patologie respiratorie quali l'influenza e non solo.

In ultimo, ma non per rilevanza, si sperimenta una difficoltà a relazionarsi con gli specialisti ospedalieri, presi nuovamente dalla riaccensione della pandemia; una difficoltà ad avere ricoveri programmati appropriati per le

patologie dei singoli pazienti con la conseguenza che il carico clinico assistenziale grava maggiormente sul medico curante. Tutto questo con il clima di allarme diffuso dai mass media comporta ripercussioni a volte anche gravi, psicologiche e psichiche sulle persone fragili e in modo particolare sugli anziani.

Ho la percezione che i giornali e i politici oltre ad avere il merito di affrontare questa situazione, stiano contribuendo a generare tra le persone paura ed ansia.

La pandemia è per me come cristiano , ancor prima che come medico, un invito a ripensare la fede. La nostra fede, se è vera e non astratta, è sempre una luce e una forza dentro le difficoltà del momento. Non dobbiamo mai dimenticare che Dio non ci lascia mai soli e che se permette le difficoltà è perchè noi abbiamo a riscoprire la concretezza della Sua presenza e la necessità della nostra conversione.

Dott. Giovanni Corvino